Colore: Composite ----- Stampata: 19/05/01 19.53 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 24 - 20/05/01

pagine e parole

GUIDE

Pittura, Architettura & Co: gli archivi del XX Secolo

Arrivano in libreria due guide che inaugurano una nuova collana dell'Electa. Si tratta di «XX Secolo - Pittura» di Gabriele Crepaldi e di «XX Secolo - Architettura» di Matteo Siro Baborsky (lire 36.000 ciascuna). Due manuali che propongono un archivio di opere e protagonisti del secolo trascorso. Seguiranno titoli dedicati a design, cinema, fotografia, moda, scultura e advertising. Nella serie «Guide Cultura» Mondadori viene riproposta, aggiornata «Architettura» di Ernesto D'Alfonso e Danilo Samsa.

DESIGN

Dalle lampade agli interruttori il «marchio» dei Castiglioni

Giovedì 24 maggio, alle ore 18 a Milano presso la Triennale (Sala Impluvium, Viale Alemagna, 6) si terrà la presentazione del volume «Achille Castiglioni, tutte le opere 1938-2000» di Sergio Polano, edito da Electa. Con Castiglioni e l'autore saranno presenti al dibattito Alberto Bassi, Francesco Dal Co e Tomás Maldonado, coordinati da Augusto Morello. I fratelli Castiglioni (Achille e Pier Giacomo) sono due protagonisti assoluti della grande scuola del design italiano. Lampade, poltrone, tavoli, bicchieri, posate e interruttori elettrici portano il loro inconfondibile stile.

BIOGRAFIE

L'avventurosa vita di Bernini tra le stanze di Villa Medici

Il 25 maggio alle ore 18.00, all'Accademia di Francia a Villa Medici, (Roma, viale Trinità dei Monti, 1) Massimo Firpo, Pier Luigi Pizzi, Claudio Strinati e Marisa Volpi presenteranno il volume di Maurizio Fagiolo dell'Arco «L'immagine al potere, Vita di Giovan Lorenzo Bernini» (Editori Laterza, pagine 420, lire 45.000) dedicato a uno dei protagonisti assoluti dell'arte barocca. Attraverso la vita avventurosa del Bernini, narrata in forma di romanzo, ossia dando voce alle fonti dell'epoca, veniamo introdotti nel clima culturale e politico della Roma del Seicento.

CONCORSI

Premio acquisto per la pittura dall'Accademia di San Luca

L'Accademia Nazionale di San Luca ha istituito un premio acquisto di 10 milioni per un'opera di pittura. Possono concorrere artisti italiani e stranieri che non abbiano superato i 40 anni. Gli stranieri devono essere residenti in Italia da almeno 5 anni, o borsisti presso le Accademie e gli Istituti di Cultura dei rispettivi paesi e attivi in Italia. Le domande vanno presentate entro il 30 giugno, corredate da 5 diapositive a colori delle opere degli ultimi 3 anni e il curriculum. Info:Accademia Nazionale di San Luca, piazza dell'Accademia di San Luca, 77. Roma 00187. Tel.06.679.8850.

agendarte

– **FIRENZE. Territori tra miti e migranti (fino al 2/6).**
Nell'ambito del festival «Fabbrica Europa», manifestazione che riunisce le varie espressioni dell'arte e dello spettacolo, vengono presentati, fra l'altro, video di giovani artisti italiani.
Stazione Leopolda, viale Fratelli Rosselli (Porta al Prato).
Tel. 055.362420
www.fabbricaeuropa.net

– **PADOVA. Donatello e il suo tempo. Il bronzetto a Padova nel Quattrocento e nel Cinquecento (fino al 15/7).**
Oltre un centinaio di bronzetti mostrano l'influsso di Donatello sulla scultura veneta.
Palazzo della Ragione,
via VIII Febbraio. Tel.049.8205006

– **ROMA. Dalla Mini al Mini. 1959-2000 (23/5 - 14/6).**
Tra arte e design la mostra esplora gli sviluppi del «mini style» negli ultimi 40 anni.
Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194, Tel. 06.48941230.
www.palaexpo.com

– **ROMA. Chiaroscuro. Xilografie a colori di artisti italiani del Rinascimento e del Barocco (fino al 23/7).**
Settanta incisioni dalle Collezioni d'Arte di Weimar, alla cui formazione Goethe dette un importante contributo.
Casa di Goethe, via del Corso, 18.
Tel. 06.32.650.412
www.casadigoethe.it

– **TORINO. Mimmo Jodice. Retrospettiva 1965-2000 (fino al 9/9).**

Centocinquanta opere di uno dei maggiori fotografi italiani, fra i più noti anche a livello internazionale.
GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea,
via Magenta, 31. Tel.011.44.29.518
www.gam.intesa.it

– **TORINO. I fragili lussi. Porcellane di Meissen da musei e collezioni italiane (fino al 15/7).**
Duecento porcellane documentano la ricca attività della Manifattura reale di Meissen, fondata nel 1710.
Museo di Arti Decorative,
Palazzo Accorsi, via Po 55.
Tel.011.8129116
www.fondazioneaccorsi.it

– **TRENTO. Boldini, Zandomeneghi e De Nittis. Mondanità e costume nella Parigi fine '800 (fino al 29/7).**
Il soggiorno parigino di tre grandi protagonisti della pittura italiana attraverso un centinaio di dipinti.
MART, Palazzo delle Albere,
via R. da Sanseverino 45.
Tel.0461.234860.
www.mart.trento.it

– **VARESE. L'arte della bicicletta. Da Duchamp a Rauschenberg (fino al 16/9).**
Il fascino delle due ruote rivisitato attraverso opere di artisti del '900 e biciclette storiche (tra le altre quella appartenuta a Coppi).
Villa Menafoglio Litta Panza, Biumo Superiore. Tel.0332.239669

Milano, ma questa sembra la Biennale

Due sedi, 126 artisti, molte polemiche. In cerca di un'identità europea che non c'è più

Paolo Campiglio

Milano Europa 2000
Fine secolo. I semi del futuro
Padiglione
d'Arte Contemporanea
e Palazzo della Triennale
Milano
fino al 16 settembre 2001

È fuori dubbio che il Comune di Milano senta l'urgenza di colmare alcuni vuoti relativi all'arte contemporanea, poiché negli ultimi tempi è apparso piuttosto distratto o poco programmatico sia riguardo a esposizioni sia negli acquisti per le civiche raccolte. Oggi il rilancio è in grande, con due musei annunciati (Arengario per le opere fino al 1980 e Museo del Presente, alla Bovisa) e una imponente mostra, sulla quale il Comune ha investito moltissimo in termini economici e intellettuali. Milano Europa 2000, più che una mostra assomiglia a una Biennale, e non nasconde l'intento di rivaleggiare con Venezia: centoventisei artisti invitati da diciotto curatori, rappresentanti di tutti i paesi europei, due sedi espositive, il Pac e la Triennale, venti opere sostenute ad hoc dal Comune e concepite per l'esposizione. Una kermesse che ha fatto discutere ancora prima dell'inaugurazione, dati gli assunti del progetto, ma che tuttavia rivela una grande vitalità negli esiti, proprio perché il «regolamento», che prevedeva un resoconto degli ultimi vent'anni, è stato liberamente interpretato dai giovani artisti. La dislocazione delle presenze, inoltre, non segue un criterio nazionale, ma risponde ad esigenze organizzative di contaminazione e di intreccio tra culture diverse.

Qui accanto «Body amour» (1994) di Paul Michael Perry e, a sinistra, «Unité d'habitation» (1994) di Mario Airò due installazioni di Milano Europa 2000

Al Pac, dove sono esposte prevalentemente le opere create ad hoc, il gruppo olandese Atelier Van Lieshout ha costruito una doccia con riciclaggio naturale delle acque nere, mentre lo svizzero Hans Ulrich Obrist presenta una suggestiva struttura ad arco dalla quale emanano delle voci, le leggende urbane, con una narrazione continua. L'esigenza narrativa, infatti, appare una delle caratteristiche dominanti dell'intera manifestazione, come nel lavoro della giovane portoghese Catarina Campino che ha realizzato appositamente una suggestiva installazione, Un'altra Scala, dove un pianoforte a coda contiene un modellino del teatro con una piccola proiezione di bambini vestiti da attori, che cantano e recitano,rivelando una intimità altamente poetica. Anche il video *Wouldn't be nice* della svizzera Emmanuelle Antille, alla Triennale, racconta della riunione famigliare per il pranzo domenicale, dove emerge una normalità straziante e una quotidianità fatta di gesti simbolici e rituali intimi; *Refugee Talks* (1998), un video della norvegese Andrea Lange, riprende gruppi di persone che cantano motivi dei loro luoghi d'origine,e la bosniaca Maja Bajevic, in *Women at Work* (1999)presenta un video di cinque profughe bosniache atte a ricamare motivi tradizionali su una grande tela posta sulla facciata della Galleria Nazionale di Sarajevo. Il racconto di sé diviene pertanto il racconto degli altri, in una riflessione continua sulla propria identità culturale. Non mancano nomi famosi, sempre alla Triennale, come il giovane Richard Billingham,con un gruppo di fotografie che parlano del proprio dramma famigliare e un video shock che riproduce le fasi preparatorie di una partita di cocaina; ancora, Cornelia Parker,che per l'occasione ha fatto esplodere alcuni fuochi d'artifico contenenti polvere di meteorite, riportando quella materia al cielo e al big-bang originario, e Gillian Wearing, con *Sixty Minutes Silence* (1996), una videoproiezione di un gruppo di poliziotti costretti a stare in posa per un'ora, dove affiora un contrasto tra contegno e natura inevitabilmente irrequieta dei soggetti.
Fra gli italiani, invitati da Sandra Pinto, rivediamo opere note che hanno segnato gli anni novanta: il video di Grazia Toderi *Nontiscordardime*, già alla Biennale del 1993, dove il racconto di una microstoria (un vaso di fiori continuamente bagnato da una doccia) diviene ossessione, o i primi dipinti su pongo (1990) e il ciclo di lavori su polistirolo di Stefano Arienti, *Il bagno* (1995) di Monica Carocci, *l'Unitè d' habitation* di Mario Airò (1994),mentre un suggestivo pavimento di legumi e cereali di Bruna Esposito, dai sapori orientali, appare un invito alla meditazione.
Ci si chiede se la mostra riveli o meno un' identità europea. Probabilmente non ha più senso parlare di identità in questi termini, ed è proprio questo il messaggio che le ultime generazioni tentano di trasmetterci, con lavori interlocutori, che cercano una risposta all' interno della propria esistenza, nei meandri della memoria,personale o collettiva, e che riflettono tutto il dolore della consapevolezza del vivere qui e ora, nelle minime idiosincrasie quotidiane, nella storia fatta di generazioni. Niente identità, quindi, ma solo un flusso di sensazioni per sentirsi ancora vivi, una riflessione attorno allo spazio con cui ci misuriamo nelle nostre esperienze metropolitane e nel vivere quotidiano, la convinzione che l'Europa, con la sua storia e le ideologie che per secoli l'hanno attraversata, non sia altro che un mare in cui ormai si sono mescolati e riflessi i colori di tutto il mondo.

Dalla materia al monocromo: eredità e rotture alla Fondazione Bevilacqua La Masa

Venezia risponde «niente» Quando l'arte fa l'ermetica

Materia - Niente
la ricerca dalla materia allo spazio monocromo
attraverso alcune generazioni
Fondazione Bevilacqua La Masa
Venezia
fino al 28 maggio

«Non sono materialista, in tutte le mie opere non c'è niente, proprio della forma materiale...credo più a una filosofia del niente...la mia arte è tutta portata su questa purezza, su questa filosofia del niente, che non è un niente di distruzione, ma un niente di creazione».
Con queste parole Lucio Fontana rispondeva alle sollecitazioni di Carla Lonzi nel 1967, tentando di dare una definizione alla propria ricerca, lontana ormai dalla pratica della manipolazione della materia, esperita in passato nella scultura, a favore di una concentrazione sulla purezza del monocromo, sulla tela bianca, e sul «taglio» che fatalmente determinava l'hic et nunc in una prospettiva di forte tensione ideale.
Il gesto estremo di Fontana era rivoluzionario non solo perché azzerava ogni interpretazione della realtà, offrendo tragicamente all'uomo una via di scampo nel mondo delle idee, ma anche perché scardinava gli stessi assunti dell'arte, rigenerandola e assumendo un nuovo punto di partenza: da quel momento i presupposti avrebbero dovuto essere altri, nuovi i parametri interpretativi e gnoseologici.
Una mostra oggi, a cura di Luca Massimo Barbero e allestita nelle splendide sale della Fondazione Bevilacqua La Masa in piazza San Marco, parte proprio dagli assunti del celebre maestro per domandarsi se effettivamente quel momento cruciale della storia dell'arte sia stato un episodio - un'esperienza comune a Fontana, Burri, Castellani, Bonalumi, Dadamaino, dei quali Barbero ha scelto pezzi esemplari- o se ancora nel ventunesimo secolo tale eredità sia in qualche modo verificabile nella ricerca artistica di chi in quella seconda metà degli anni Sessanta era ancora «in fasce» ed oggi ha oltrepassato la trentina. Fatte le debite differenzazioni e i necessari distinguo, è sintomatico che la risposta a tale indagine nel presente sia ricca di proposte e di ipotesi variabili. I lavori di artisti come Gunter Umber, Willi Kopf, Herbert Hamack, Giuliano Dal Molin, Paolo Bazzocchi, Riccardo De Marchi, Arcangelo Sassolino, che rappresentano le generazioni più giovani, non vogliono essere letti come episodi di continuità, nemmeno nel senso che comunemente si attribuisce alla cosiddetta eredità. Semplicemente, le piccole tele monocrome di Umberg, le composizioni attuate mediante scabre giustapposizioni di «texture» di differenti materiali ad opera di Kopf, i parallelpipedi dalle vibrazioni cromatiche e dalle trasparenze inafferrabili di Hamack, dichiarano una programmatica estraneità al mondo della cosiddetta «comunicazione», al tutto esplicito e drammaticamente reperibile, alle mode, al «trendy» che sfiora la volgarità. Un'ipotesi ermetica che si chiude proprio quando il mondo attorno si apre, si divarica fino allo sfascio. In tal senso vanno lette le colorate e paratattiche sculture di Dal Molin o le lamiere forate di de Marchi, che, infatti, paiono evocare l'incisività e la natura ineffabile di un alfabeto Breil.Tra le opere dei maestri si segnalano, oltre a Fontana, le ultime composizioni di Burri, i cosiddetti «multiplex» realizzati su cartone, che stupiscono per i contrasti raffinati, basati su una bidimensionalità fatta di scarti minimi, o le rare opere di Scheggi, artista scomparso prematuramente nel 1971.

p. ca.

Qui accanto un'opera di Pino Pinelli esposta alla Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia Nell'Agendarte «Ruota di bicicletta» di Duchamp